Un virus temibilissimo imperversa nella fascia costiera livornese

Si uccide il bestiame nelle stalle di Cecina per vincere l'epidemia

Si pensa che il contagio sia stato importato - Gli altri provvedimenti per isolare i focolai di infezione - Le persone sono state consigliate a rimanere nelle case per evitare il diffondersi del virus

CECINA — L'afta epizootica ha fatto la sua comparsa in alcuni comuni della fascia litoranea del livornese: a Cecina, Bibbona e San Vincenzo

Il virus, che è stato isolato è una appendice del tipo A, di natura esotica che proviene quasi sicuramente dalle regioni mediterranee. Il presidente dell'associazione provinciale degli allevatori, compagno Silvestri, ritiene che il contagio sia stato importato: la zootecnica in tutto il Livornese è infatti in larga misura praticata in modo razionale in stalle selezionate.

La prima manifestazione dell'infezione si è avuta a San Vincenzo ad essa ha fatto seguito l'abbattimento dei bovini contagiati. La stessa sorte ha subito la stalla di un allevatore cecinese che ha perduto 10 capi di bestiame selezionato. Rimane ancora in piedi quella situata nel comune di Bibbona con 50 capi di bovini

Immediati sono stati i provvedimenti per isolare i focolai di infezione dopo aver proceduto ai mezzi più radicali come l'abbattimento delle bestie contagiate. In particolare il comune di Cecina ha effettuato due tipi di intervento.

Ne parla il dottor Bisceglie, ufficiale sanitario del Comune. Il Comune, con una ordinanza, ha imposto la disinfezione delle stalle e di tutto il territorio circostante i focolai di infezione e la sua delimitazione con il restante territorio, il censimento di tutti i bovini e gli ovini, il divieto di trasferire animali ricettivi dell'afta, la sospensione del pascolo e della monta naturale, della raccolta dei rifiuti solidi nelle zone infette che vengono inceneriti sul posto.

Infine si è pensato di derattizzare le stalle e di far tenere gli animali al guinzaglio per impedire l'espandersi dell'infezione.

L'altro intervento per combattere l'infezione, è stato rivolto a tutti i cittadini: è dalla loro diretta collaborazione che si possono ottenere i migliori risultati.

Si tratta pertanto di far acquisire la coscienza degli interventi sanitari portando così a ridurre il più possibile la mobilità delle persone stesse per il tempo necessario alla scomparsa della malattia. A tale scopo il Comune di Cecina ha interessato la locale sede dell'INAM ed i consigli di circoscrizione per propagandare il più possibile l'iniziativa.

Negli altri comuni limitrofi come quello di Rosignano si sta provvedendo a intensificare il servizio sanitario per la vaccinazione dei capi di bestiame e la disinfezione, a base di deosteril, delle stalle e delle aree ad esse circostanti.

L'afta crea grossi problemi agli allevatori e, soprattutto in periodi di crisi come l'attuale, ha gravi ripercussioni di carattere economico. Gli allevatori ai quali vengono abbattuti i capi di bestiame sono risarciti solo in parte della perdita subita.

A livello provinciale è stata costituita una commissione della quale fanno parte anche gli allevatori, che stima il bestiame ammalato e lo valuta alle quotazioni medie della Camera di Commercio. Ad essi andrà solo il 50 per cento: la somma viene liquidata dalla Regione.

Giovanni Nannini

LE CARATTERISTICHE DELL'EPIDEMIA VIRALE

L'Afta epizootica può colpire l'uomo

Abbiamo chiesto al professor Renato Farina, preside della facoltà di Medicina veterinaria dell'università di Pisa, un breve intervento sull'Afta Epizootica, la malattia infettiva che sta imperversando in questi giorni a Cecina e nei comuni vicini.

L'Afta epizootica è una malattia estremamente contagiosa e diffusiva (da qui il termine di epizootica) che colpisce diverse specie di animali domestici fra i quali i bovini, gli ovini, i caprini ed i suini ed il cui agente causale è un virus. Di norma si presenta con febbre iniziale seguita da eruzione di vescicole, le cosiddette Afte, sulla mucosa della bocca, lingua compresa e sulla pelle, e più particolarmente a livello degli spacchi interdigitali e delle mammelle.

La sua evoluzione è in questi casi benigna. Può tuttavia capitare che ceppi di virus a virulenza esaltata diano luogo a quadri morbosi assai gravi e spesso mortali caratterizzati da manifestazioni e lesioni a carico dell'apparato cardio-respiratorio, intestinale e nervoso.

Anche quando la mortalità è scarsa o nulla, l'Afta provoca tuttavia sempre perdite rilevanti agli allevamenti per il ritardato accrescimento dei soggetti colpiti, per la diminuzione della secrezione lattea e per le restrizioni nella utilizzazione del latte stesso, per le complicazioni ed i postumi ed infine, per i danni che ne susseguono sia all'attività delle aziende che agli scambi commerciali.

A titolo esemplificativo basti ricordare che l'epizoozia che infierì in Italia nel 1951 e 1952 provocò perdite valutate allora in circa 7 miliardi di lire.

Il contagio è tra i più facili e si stabilisce nei modi più diversi ed impensati. Di solito si realizza indirettamente attraverso il foraggio, l'acqua di bevanda e la lettiera contaminati dalla saliva di animali malati. Ma il virus può essere veicolato dagli intermediari più svariati come ad esempio dai foraggi oppure da persone, da cani, gatti, topi, volatili domestici e selvatici.

Grande importanza si attribuisce oggi a certi soggetti soprattutto bovini i quali talora si infettano senza presentare segni di malattia, magari perché vaccinati, e che sono nondimeno in grado di trasmettere l'infezione con la saliva a causa di una persistente localizzazione del virus in strutture linfatiche del retro bocca.

La lotta contro l'Afta epizootica rappresenta da sempre un grosso problema denso di difficoltà di ordine operativo-economico. Nelle nazioni zootecniche più evolute e ricche come gli Stati Uniti si è pervenuti da anni ad una completa e definitiva sradicazione della malattia, essenzialmente attraverso l'abbattimento sistematico ed obbligatorio di tutti i capi infetti e di quelli sani conviventi nell'ambito dei focolai, nonché mediante il severo controllo degli spostamenti degli animali all'interno del paese e della loro importazione dallo estero.

In Europa, e quindi in Italia, la profilassi si è basata, e tuttora in larga misura si basa, sulla vaccinazione preventiva oltreché ben inteso, sull'applicazione di rigide misure sanitarie. Vi è però purtroppo da dire che la vaccinazione, anche se eseguita con modalità e secondo regole razionali, non offre garanzia di assoluta efficacia per una serie di motivi tecnici che sarebbe qui troppo lungo enumerare.

Nonostante i suoi limiti riferibili soprattutto al breve stato di immunità che è capace di conferire, l'intervento vaccinale si impone ancora oggi come mezzo idoneo a limitare le gravi conseguenze della malattia. Appare per altro necessario intervenire con tempestività e decisione all'abbattimento di tutti gli animali infetti e di quelli sospetti di contaminazione ogni volta che l'Afta si manifesta in allevamenti nei quali è stata praticata in precedenza la vaccinazione allo scopo di estinguere al più presto possibile il focolaio.

L'uomo è assai scarsamente ricettivo al virus aftoso: esistono, comunque, segnalazioni che comprovano in modo inconfutabile come la malattia possa trasmettersi in particolari circostanze a persone ed assumere in queste, sia pure in via del tutto eccezionale, carattere di gravità. Di norma si tratta tuttavia di infezioni a carattere benigno

Professor Renato Farina

Direttore dell'istituto di malattie infettive della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Pisa

Si allargano i settori di intervento della « Lega »

Chi sono i 270 mila soci delle cooperative toscane

Come inciderà il piano triennale predisposto dall'organizzazione - La parola a cooperatori agricoli, culturali, teatrali, turistici, dei settori e del consumo

E' guardando tra i settori della « Lega » che si possono misurare i nuovi confini della cooperazione: albergatore, dettagliante, teatrante, pescatore, socio di un supermercato, guida turistica e così via.

Decifrare in termini precisi questa crescente domanda diventa ancora più emblematico in Toscana, dove esiste un vasto tessuto economico e cooperativistico.

Vediamo dunque la composizione sociale della cooperazione, così come si è presentata al secondo congresso regionale della « Lega » toscana, svoltosi al Palazzo degli Affari di Firenze. 19.000 soci lavoratori che vivono del lavoro delle aziende cooperative; 199.000 soci della cooperazione di consumo che partecipano, attraverso le loro sezioni, all'andamento aziendale; 24.000 soci della cooperazione di abitazione ai quali cominciano ad essere offerti i primi 2.250 alloggi; 24 mila soci aderenti alla cooperazione agricola ai quali si devono aggiungere 2.500 dettaglianti, 13.000 soci della cooperazione culturale e altre migliaia di cooperatori operanti nei diversi settori.

In tutto 270.202 soci che fanno della cooperazione una delle componenti sociali più solide della Toscana e della « Lega » un interlocutore economico di primo piano. Ora questa massa di cooperatori si è data un programma triennale, presentato alle forze sociali, economiche, politiche ed istituzionali. Il piano di investimenti è calcolato in 245 miliardi, ripartito tra cooperative di abitazione (180 miliardi), cooperative agricole (24 miliardi), consumo (18 miliardi), costruzioni (12 miliardi), servizi (5 miliardi), dettaglianti (5 miliardi), sino al turismo (730 milioni) e alle cooperative culturali (120 milioni).

Come si riflette il piano triennale nei vari settori della cooperazione? Rispondono i diretti interessati.

« La cooperazione di consumo — afferma Sergio Meini, presidente della cooperativa « La proletaria » di Livorno —, attraverso un processo lungo e faticoso di ristrutturazione, ha creato in Toscana una dimensione aziendale di tipo moderno, assolvendo un ruolo importante nella difesa sia degli interessi dei consumatori, sia del potere di acquisto, nella salvaguardia della qualità dei prodotti e nell'aggregazione di forze sociali diverse.

« Con il piano triennale — prosegue Meini — ci proponiamo di ammodernare ulteriormente la rete di vendita e di intervenire nelle aree dove attualmente la cooperazione è assente o è uscita con esperienze infelici. Il programma prevede anche un discorso di sostegno a cooperatori e lavoratori del Mezzogiorno che intendano iniziare nuove attività cooperativistiche ».

« Anche per il turismo si aprono spazi nuovi — sotto linea Siriana Nannucci della Cooptur — grazie anche ad un atteggiamento più maturo degli addetti ai lavori: è sintomatico il fatto che si stia lavorando attorno ad un progetto per la costituzione di una unica associazione nazionale delle cooperative turistiche ».

Prendiamo ora ad esempio una cooperativa di conduzione agricola, quelle che forse hanno attirato maggiormente le critiche nel loro settore specifico, specie da parte di chi vedeva pian piano perdere i propri vantaggi speculativi.

« Nella cooperativa di Montagnana, nel comune di Montespertoli — risponde Bruno Lepri — abbiamo aumentato considerevolmente la nostra produzione dal '73 quando ci siamo formati. Siamo passati da 5.600 quintali di vino a 7.500, da 1.700 quintali di grano a 3.000; anche la manodopera è cresciuta come soci, come ore lavorative come costi, passati da 129 milioni del '74 a 132 milioni del '76. Ciò conferma la validità della scelta cooperativistica che il piano triennale valorizza ed accresce, soprattutto la direzione dei giovani ».

Sentiamo allora la voce delle giovani generazioni. Giacomo Gabrielli racconta come è sorta la cooperativa agro ittica maremmana di Orbetello.

« La nostra esperienza è sorta dalla Lega dei disoccupati: da prima abbiamo dato vita ad un circolo culturale, quindi siamo stati spinti, dall'esigenza del lavoro, a creare una cooperativa. Ora siamo 27 giovani, il più vecchio dei quali ha trent'anni, che crediamo fermamente nella cooperazione, anche se abbiamo urgente bisogno di finanziamenti ».

Intanto, giù nella Maremma, un vecchio capannone è stato restaurato con una insegna tutta nuova nella facciata: « Cooperativa agro ittica Maremma ». E' un segno di vita, ma anche di speranza.

Al bisogno di case la cooperazione risponde con un piano di 7.300 alloggi in tre anni. « Il nostro programma — dice Nicola Di Biagio, presidente dell'ARCAT - è nel contempo piattaforma rivendicativa per il piano decennale dell'edilizia e coordinamento e potenziamento delle capacità del movimento cooperativo di contribuire alla definizione di una qualità dell'abitazione e di una ristrutturazione e razionalizzazione del comparto edilizio ».

Non poteva mancare il discorso sulla cultura, dove si assiste ad una continua ricerca di sforzi collettivi.

« Il compito della Cooperativa teatrale Melograno — spiega Carla Maggio — è quello di incidere sia nello spettacolo che nel territorio, privilegiando le politiche del pubblico e gli strumenti di gestione e partecipazione ».

Su questa realtà, complessa e multiforme, lavorerà la « Lega » nei prossimi tre anni.

m. f.

Da parte dell'Ispettorato provinciale di Grosseto

Denunciate alla Magistratura due aziende per «lavoro nero»

Commissionavano maglioni e addobbi natalizi a centinaia di donne della Maremma senza rispettare la legge sul lavoro a domicilio - Necessaria un'efficace opera di prevenzione

GROSSETO — Due esposti denuncia alla magistratura, contro altrettante aziende, sono stati presentati dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro sulla base del mancato rispetto della legge 877 del 1973, riguardante la tutela normativa e assistenziale delle lavoranti a domicilio. Le due aziende, una di Aquapendente e l'altra di Perugia, commissionavano lavoro nero, a San Quirico di Sorano, un paese dove su 900 abitanti ben 400 donne pare svolgano tali mansioni, con il compito di confezionare golf a maglia: mentre l'azienda perugina aveva la sua « area di attività » a Massa Marittima, e faceva produrre « ninnoli », palline e altri oggetti, da attaccare agli alberi di Natale.

Con questa nuova iniziativa salgono così a 12, nell'arco di oltre un anno, le aziende denunciate dall'Ispettorato provinciale per la contravvenzione a una legge tesa a prevenire e tutelare il « lavoro nero ». Un fatto di notevole rilievo che mette in luce, se non ancora con la necessaria efficacia, l'opera di vigilanza e i compiti a cui sono preposti gli organi governativi.

Comunque, l'iniziativa e la volontà dell'Ispettorato devono essere positivamente valutate in quanto è difficile in questa branca di lavoro, a causa di una anomala situazione di distorsione del mercato e della forza lavoro, e per un clima di omertà che sussiste intorno a questa attività clandestina, riuscire a giungere a dare una esatta valutazione di questa piaga sociale.

Il fenomeno del lavoro nero è molto diffuso in provincia di Grosseto a causa della fragilità dell'intero tessuto produttivo. Un aumento preoccupante del lavoro a domicilio è dovuto anche alla mancanza di occupazione certa della manodopera femminile che, espulsa dal processo produttivo, come la crisi del settore dell'abbigliamento dimostra, cerca di mantenere una entrata economica rifugiandosi in una attività silenziosa « invisibile »

Il problema del lavoro a domicilio e dell'applicazione della legge, condizione necessaria anche se non sufficiente a cancellarne gli effetti perversi, è attualmente oggetto di iniziativa del movimento democratico, che deve trovare nel governo, come da varie parti sollecitato, una maggiore sensibilità nella sua attività di vigilanza.

Così come più sensibili devono essere gli enti locali: nella costituzione delle commissioni comunali, strumenti necessari a determinare una « mappa » più realistica del fenomeno e quindi capace di proporre misure per un intervento risanatore e di giustizia verso le donne, molto spesso vittime « fisiche » oltre che civili di questo anacronistico rapporto di lavoro.

p. z.

Il '77 è stato per Agliana l'anno delle realizzazioni

Un docente universitario di fronte ai problemi di un piccolo comune

PISTOIA — E' un sindaco professore. D'università s'intende. La categoria non è molto numerosa: forse una pattuglia. Insegna Lingua e Letteratura russa a Pisa e Storia dell'Europa orientale a Firenze. L'est non lo conosce solo dai libri. E' stato sei anni a Mosca e due a Berlino. A Mosca si è anche laureato.

Il suo nome è in testa a una quindicina di volumi e in fondo ad una miriade di articoli. Anche di storia locale: movimenti politici, antifascismo, Resistenza nel pistoiese. Certe tesi hanno fatto molto discutere. Ma nelle dispute sa mantenere una calma invidiabile.

Ma il compagno Renato Risaliti non è solo il professor Renato Risaliti; è anche il sindaco di un piccolo comune pistoiese di una decina di chilometri quadrati e con poco più di 13.000 abitanti: Agliana. Lo incontriamo per parlare dell'amministrazione comunale che dirige.

Agliana è sulla frontiera fra Prato e Pistoia. A nord confina con Montale; a sud con Quarrata. Vent'anni fa aveva metà abitanti, prevalentemente attivi in agricoltura. Si allevava il bestiame: un migliaio di capi l'anno.

Identità propria

Poi il vento dell'industria, soprattutto tessile, ha spazzato via i lavoratori dalle campagne. C'era il rischio di trasformare tutto in un ghetto dormitorio dell'area pratese. E invece non è stato così. Agliana ha saputo costruire una struttura produttiva propria, acquisire una sua identità economica. Sono più di mille le aziende tessili presenti. Anche altri settori sono ben rappresentati. Specie il mobilio. Qui hanno sede e stabilimenti due industrie di prestigio nazionale, come la Pianula e la Poltronova.

E', dunque, un piccolo comune ben integrato nell'area tessile che si irradia da Prato e in quella del mobilio che fa centro su Quarrata. Anche l'agricoltura ha saputo trasformarsi da tradizionale a moderna. I vivai coprono tutto il terreno coltivabile.

L'amministrazione comunale è gestita da una giunta PCI retta in Consiglio da una maggioranza di 18 consiglieri su 30. Dieci dc e un consigliere del PSDI formano l'opposizione. C'era poi un consigliere socialista che era vicesindaco, poi è stato espulso dal partito e ora è indipendente. Uno schieramento bipolare dunque. Ma le forze non sono contrapposte.

« *Le polemiche di un tempo con la DC sono ormai passate* », dice Risaliti. Sulla « distensione » ha giocato un gran ruolo una convenzione fra Comune e scuole materne. E' tra le più avanzate; è stata pubblicamente lodata e indicata ad esempio da esponenti e da giornali dc.

Veniamo all'attività della Giunta. « *Il '77 si può dire sia stato l'anno delle realizzazioni* », afferma Risaliti con un pizzico di civetteria per le definizioni. E con non celata soddisfazione passa metodicamente ad elencarle.

Prima realizzazione: *l'acquedotto*. Inaugurato qualche mese fa, stanno ultimandosi gli allacciamenti. Più di quattro chilometri di tubature portano ora l'acqua da un capo all'altro del comune. Da Le Querci, dove si congiunge con l'acquedotto pistoiese, fino a S. Niccolò, attraverso Spedalino, Ponte alla Trave, Via Roma, centro di S. Piero. Nel bacino del lago Briganti, che funge da sistema di compensazione del sistema idrico pistoiese, è stata inoltre installata una modernissima centrale di potabilizzazione.

Il tutto è costato più di 600 milioni. Ottanta sono stati destinati allo sfruttamento di nuove fonti idriche. C'è un mezzo progetto, a mezzadria con Montale e Quarrata per l'utilizzazione delle acque dell'Agna delle Conche.

Seconda realizzazione: gli *insediamenti di edilizia economica e popolare*. Proprio in questi giorni è stata delimitata l'area della zona PEEP n. 1 (fra il centro di S. Piero e la superstrada); mentre per la n. 2 sono stati non solo acquistati e urbanizzati i terreni, ma anche costruiti gli edifici. Lo IACP ha già consegnato un primo lotto di appartamenti, e ora ne sta completando un secondo.

Terza realizzazione: il *metanodotto*. E' stato inaugurato domenica scorsa. Anche qui si è partiti da zero. Nel '72 si costituì l'azienda gas. Alla fine del '76 si appaltarono i lavori (tubature e impianti). Le cooperative emiliane Cleag li hanno portati a termine in tempo record.

« *Abbiamo già ricevuto 150 domande di allacciamenti* - dice Risaliti — : *la spesa è stata di 290 milioni, coperta con un mutuo garantito dai futuri proventi. Non dico delle difficoltà. La SNAM ci aveva addirittura revocato la concessione del gas. Per riaverla abbiamo dovuto smuovere i parlamentari pistoiesi* ».

Quarta realizzazione: l'*incenerituore*. E' un'opera consortile (con Montale e Quarrata), non ancora completa. Sono pronti le strutture murarie e il primo forno. Ora stanno montando il secondo: complessivamente verrà a costare un miliardo e 300 milioni.

« *Non solo quelli dei tre comuni associati, ma anche quelli di altri comuni limitrofi. Naturalmente a pagamento* ».

Quinta realizzazione: le *fognature nere*. E' a buon punto la costruzione del primo tratto del progetto (S. Michele - Castello - Catena). Un affare da 200 milioni. « *Siamo in attesa* — prosegue Risaliti — *di altri contributi della Regione per appaltare altri lotti. Insieme all'inceneritore questo intervento solleverà notevolmente tutta la bassa pistoiese dai gravi disagi igienico-sanitari che attualmente l'affliggono* ».

Risaliti continua facendo il punto sull'attività di altri settori: dalla scuola (sono stati appaltati i lavori della nuova elementare di Spedalino), al decentramento (nei primi mesi del '78 si istituiranno i consigli di frazione), all'urbanistica (è stato varato il piano per gli insediamenti artigianali — prevede l'acquisto e l'urbanizzazione di 38.000 metri quadri di aree, oltre i servizi, per una spesa di 650 milioni — e stanno preparandosi i piani particolareggiati del PRG.

Quali i problemi

Il panorama è molto ampio e i risultati tratteggiati molto positivi. E per i problemi ancora da risolvere? Ecologia e regimazione delle acque sono i più spinosi. Agliana è circondata e attraversata da torrenti: la Bure, il Calice, la Brana, l'Ombrone, l'Agna. Sono tutti corsi d'acqua pensili; hanno, cioè, un letto più alto del terreno circostante. « *Quando sono in piena* — dice — *non ricevono i liquami delle fogne. Per di più sono corsi molto inquinati. In estate la vita nelle loro vicinanze è impossibile.*

« *Da tempo stiamo studiando l'impianto del depuratore. Le caratteristiche del territorio ne imporrebbero uno a livello intercomunale (Prato, Agliana, Montale, Quarrata); ma questo costerebbe oltre 9 miliardi. Dove trovare questi soldi? Comunque su questo problema stiamo vagliando le diverse possibilità* ».

Altro problema è quello dei trasporti: occorrono collegamenti nord-sud e una linea circolare Agliana, Quarrata, Montale, Montemurlo, per gli spostamenti pendolari di lavoratori e studenti.

« *Il problema dei problemi* — conclude Risaliti — *è però la crisi delle nostre finanze. Anche questo mese, senza le anticipazioni del nostro tesoriere, non avremmo potuto pagare gli stipendi ai dipendenti. Siamo in spasmodica attesa dei provvedimenti governativi per le finanze locali, poiché non sappiamo più cosa dire ai nostri fornitori, a coloro che per vivere e per la loro attività fanno affidamento sulle spese e sulle erogazioni del Comune* ».

Antonio Caminati

E' stato realizzato dal Comune

A Siena sarà presto aperto un consultorio familiare

Importante conquista del movimento femminile nella sede dell'ex ONMI — Il servizio assicurato tre giorni alla settimana

SIENA — Il prossimo 9 gennaio aprirà i battenti a Siena il consultorio familiare: una importante realizzazione sostenuta da tempo dal movimento femminile cittadino e realizzata dal comune di Siena che ha destinato a questo uso la sede dell'ex ONMI nel viale Vittorio Emanuele. Nel consultorio senese presteranno la loro opera un pediatra, un ginecologo, uno psicologo ed un assistente sociale: oltre a queste persone il comune si avvarrà della collaborazione di due ostetriche.

Il servizio è assicurato per tre giorni alla settimana: la pediatra, dottoressa Strambi, infatti sarà presente al consultorio nei giorni di lunedì (dalle 15 alle 19) di mercoledì (dalle 9 alle 13) e di giovedì (dalle 15 alle 19). Il dottor Centilimo, ginecologo a sua volta, riceverà nei giorni di lunedì (dalle 15 alle 19), di giovedì (dalle 15 alle 19) e di sabato (dalle 10 alle 14). La realizzazione del consultorio è un importante passo avanti per il comune e il movimento femminile che da lungo tempo ha fatto opera di sensibilizzazione nei confronti dell'ente locale e più in generale dell'intera cittadinanza per far comprendere appieno la portata di questa conquista.

Strutture di questo tipo, infatti, si rendono sempre più necessarie in un'epoca che ha fatto cadere una quantità di ancestrali tabù che volevano la famiglia come microcosmo chiuso alle sollecitazioni esterne. Di questa situazione hanno fatto a lungo le spese sostanzialmente le donne che sono state relegate nel tradizionale ghetto (solo apparentemente dorato) di mogli-madre. L'insorgere della crisi economica che ha in moltissimi casi, messo la donna di fronte a responsabilità nuove, che la ha messa (talvolta anche brutalmente) a contatto con il mondo del lavoro ha contribuito a sfatare questa mitica immagine.

Si può dire, senza retorica, che è finita un'era e che, come sempre in questi casi avviene, la trasformazione ha portato con sé una crisi di vaste proporzioni. Mai come oggi si era infatti avvertita l'inadeguatezza del ruolo tradizionale della famiglia.

Il consultorio conquistato unitariamente da tutte le componenti del movimento femminile senese, è un tentativo di trovare una soluzione ad un problema che assume ormai una dimensione sempre più vasta.

g. p.

Fogli di documentazione sulla scuola a Castelfiorentino

CASTELFIORENTINO — Si chiamano « fogli di documentazione ». Sono fascicoli pubblicati dal comune di Castelfiorentino, ciascuno dei quali affronta un aspetto della vasta problematica legata al mondo della scuola. Ne sono già usciti due: il primo, su « *I ritocchi alla scuola dell'obbligo* », in cui si parla delle due recenti leggi approvate nell'estate scorsa; il secondo, intitolato « *Note sul distretto scolastico* ».

Altri due usciranno tra breve tempo ed affronteranno due temi che, tra l'altro, sono stati discussi durante un convegno svoltosi recentemente a Castelfiorentino: « Educazione permanente e distretto; distretto scolastico e sistema di pubblica lettura ». Ogni fascicolo raccoglie una nota introduttiva sull'argomento, una bibliografia, documenti di vario genere, opinioni e testimonianze.

Le prime reazioni nell'ambiente scolastico sono state positive.

SKI BLOCK PER ABETONE E CUTIGLIANO

Presso l'Automobil Club di Firenze e Prato, sono in vendita gli ski-block volidi per tutti gli impianti dell'Abetone e Cutigliano. Lo ski-block, che ha un costo ridotto per i soci di lire 11.500 è valido per un'intera stagione.

Dibattito a Pisa sull'accordo a sei

PISA — Questa sera alle 21 nella sala della biblioteca comunale si terrà un incontro-dibattito su « L'accordo programmatico e la situazione economica e politica del paese ». Parteciperanno i segretari provinciali del PCI, della Democrazia Cristiana, del Partito socialista, del Partito repubblicano, del Partito socialdemocratico e del Partito liberale italiano.

Convegno provinciale ad Arezzo dei delegati sindacali

Si terrà ad Arezzo martedì e mercoledì p.v. il convegno provinciale dei delegati CGIL-CISL-UIL, eletti nelle assemblee di zona preparatorie. All'ordine del giorno la situazione dell'economia aretina, con particolare riferimento ai gravi problemi dell'occupazione e la valu- one dello stato del processo unitario tra le tre organizzazioni sindacali.

Arrestato un ladro di benzina dai CC a Pontedera

E' stato tratto in arresto da una pattuglia del comando mobile dei carabinieri di Pontedera, Nello Ricotta di 23 anni e residente a Pontedera « specializzato » nell'asportare benzina da un distributore automatico. E' stato imputato per furto aggravato e trasferito al carcere di Don Bosco. Il giovane è stato trovato anche in possesso di dosi di stupefacenti per cui il comando dei carabinieri sta effettuando degli accertamenti.

Con un volantino del comitato comunale

Il PCI di Altopascio respinge le accuse di irregolarità edilizie

LUCCA — Il comitato comunale del PCI di Altopascio esprime, in un volantino, la propria chiara posizione in merito alla discussione aperta in consiglio comunale sulla questione dell'abusivismo edilizio. Il consiglio comunale ha infatti respinto, venerdì 30 dicembre, una mozione presentata dalla DC, con cui — afferma il volantino — si pretendeva di coinvolgere l'amministrazione, diretta da socialisti e comunisti, in un caso definito appunto come « abusivismo edilizio ».

« I comunisti — afferma il volantino — hanno respinto la mozione perché infondata e generica nel merito e inammissibile nel metodo, che può portare a scuotere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche ».

L'amministrazione comunale di Altopascio si è distinta in Lucchesia per il rigore con il quale ha portato in luce e colpito numerosi casi di abusivismo; di conseguenza i comunisti — prosegue il volantino — « confermano la esigenza di proseguire inflessibilmente su questa linea, di fare chiarezza, eventualmente anche con la nomina di una commissione di indagine, e comunque, prima di tutto, attraverso gli strumenti in cui sono presenti tutte le forze politiche (PCI, PSI, DC) come la commissione urbanistica, che dovrà portare rapidamente a termine le same di tutti i casi di abusivismo ».

Il PCI ribadisce, infatti, la posizione già assunta in consiglio comunale, e cioè che nel caso in cui, sulla base di atti di organi del comune, un amministratore si trovi a dover rispondere del suo operato alla magistratura, « tale amministratore debba presentare le sue dimissioni dal suo incarico, per garantire a se stesso la più ampia possibilità di dimostrare la propria innocenza, e all'amministrazione comunale di rendere evidente la propria estraneità ai fatti che siano stati contestati all'amministratore stesso ». E' a questi principi — conclude il volantino — che il PCI si atterrà in ogni caso, man mano che emergeranno e saranno rimessi alla magistratura i risultati della commissione urbanistica.

BINI

PRET A PORTER

PISA BORGO STRETTO 40

ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE 1977

GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE

Tutte le migliori marche

FRANCESI, INGLESI, ITALIANE